

Metropolia del Pireo: il sinodo di Creta e l'autocefalia ucraina sono i precursori di una falsa unione

Orthochristian.com, 18 ottobre 2021



foto: vimaorthodoxias.gr

Il Sinodo di Creta con le sue controverse dichiarazioni ecumeniche e la concessione dell'autocefalia da parte del Patriarcato di Costantinopoli agli scismatici privi di grazia della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sono entrambi precursori di una falsa unione pianificata tra ortodossi e cattolici, ritiene la metropolia del Pireo della Chiesa di Grecia.

Rappresentanti della Chiesa cattolica e del Patriarcato di Costantinopoli parlano spesso di unità, con un occhio al previsto concilio d'unione in onore del 1.700° anniversario del primo Concilio ecumenico nel 2025, ricorda l'Ufficio contro le eresie e le sette della metropolia, in una pubblicazione su *Vima Orthodoxias*.

L'obiettivo immediato è "l'unione delle Chiese", a cui seguirà l'unione dell'umanità con la creazione della "terribile pan-religione", scrive l'Ufficio. Naturalmente, per gli ecumenisti, l'unione non si basa sul fatto che i non ortodossi ritrattino le loro eresie, lamenta la metropolia.

Ci sono stati due tentativi d'unificazione di questo tipo in passato, ricorda l'Ufficio, a Lione nel 1274 e a Ferrara-Firenze nel 1438-1439.

Inoltre, con la caduta nell'eresia dell'antico Patriarcato di Roma e la conquista islamica dei

patriarcati di Alessandria, Antiochia e Gerusalemme, c'è stata una corruzione del sistema primordiale di amministrazione della Chiesa, che ha portato il Patriarcato di Costantinopoli a iniziare "a svolgere un 'ruolo primario' nella regolamentazione delle questioni ecclesiastiche" in epoca ottomana con l'appoggio dei sultani.

Il patriarca Bartolomeo ha esplicitamente affermato che l'anniversario del 2025 sarà per le Chiese l'occasione di intraprendere un percorso ecumenico più definito, osserva l'Ufficio contro le eresie e le sette.

Anche il metropolita Job (Getcha) di Telmessos ha dichiarato che gli ortodossi non hanno problemi a riconoscere il primato di Roma, riferisce l'Ufficio.

E il Sinodo di Creta del 2016 e la falsa autocefalia ucraina fungono da "pre-celebrazioni" di questa futura unione ecumenista, afferma la metropoli del Pireo.

Come è noto, scrive l'Ufficio, il problema di Creta è che, invece di denunciare le organizzazioni cristiane eretiche e invitarle al pentimento, le ha chiamate "chiese", in documenti che Costantinopoli ritiene siano dichiarazioni dogmatiche vincolanti. Tuttavia, Creta "non è una continuazione organica degli antichi grandi Concili ecumenici", sostiene il documento dell'Ufficio contro le eresie.

Inoltre, quattro Chiese locali non hanno partecipato a Creta a causa della mancanza di unanimità tra le Chiese, che era stata posta come condizione necessaria per la convocazione del concilio.

L'Ufficio fa anche riferimento a un articolo greco che sostiene che il Patriarcato di Mosca non ha partecipato a Creta perché "l'ecumenismo, coltivato attraverso un predeterminato dialogo interreligioso e intercristiano, ha contribuito agli obiettivi del deep state americano", cosa che era chiara dal fatto che la CIA lavorava per la sicurezza al concilio.

Infatti, "il 'Sinodo' di Creta era sotto il completo controllo americano", sostiene l'Ufficio.

Alcuni dicono che le quattro Chiese hanno sbagliato a non partecipare, perché la loro assenza ha portato "alla prima grande spaccatura nell'unità dell'Ortodossia mondiale", mentre altri dicono che la loro assenza è stata provvidenziale, perché con essa il concilio ha perso ogni prestigio panortodosso, cosa che "ha fatto infuriare il Fanar".

E la "autocefalia" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è il secondo punto del piano americano per la divisione dell'Ortodossia, continua la dichiarazione. L'Ufficio, che si è già occupato più volte della questione, ricorda che l'autocefalia non è stata data alla Chiesa canonica ucraina, ma a gruppi scismatici minoritari.

Sfortunatamente, questo atto di Costantinopoli ha portato direttamente alla più grande divisione nella storia ortodossa dal 1054, polarizzando le Chiese slava e greca, lamenta la metropoli, "un altro grande successo della diplomazia americana".

Così, le cose sono molto più facili per "l'unione delle Chiese", alla quale i cinque patriarcati anziani (Roma, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme) potrebbero partecipare senza gli slavi "scismatici", prevede l'Ufficio.

La domanda è: quanti vescovi accetteranno l'unione e quali saranno le conseguenze, scrive la metropoli. Molto probabilmente, coloro che si oppongono alla falsa unione saranno deposti e allontanati dalle loro diocesi.

Sfortunatamente, la maggior parte del clero probabilmente andrà d'accordo con "l'unione". Ci sarà una reazione imprevedibile da parte dei monaci, dato che c'è stato "un significativo degrado nella mentalità confessionale" tra i monaci, come per esempio sul Monte Athos, scrive l'Ufficio. Molte persone saranno indifferenti o approveranno "l'unione" per ragioni secolari.

In conclusione, l'Ufficio scrive: "Esprimiamo le nostre preoccupazioni su ciò che viene messo in atto. Non sono frutto della nostra immaginazione, ma riguardano il lancio di eventi reali, le confessioni dirette di agenti ecclesiastici di alto rango e interpretazioni sobrie di ciò che sta accadendo". Tuttavia, non dobbiamo mai disperare, perché la Chiesa è indistruttibile.